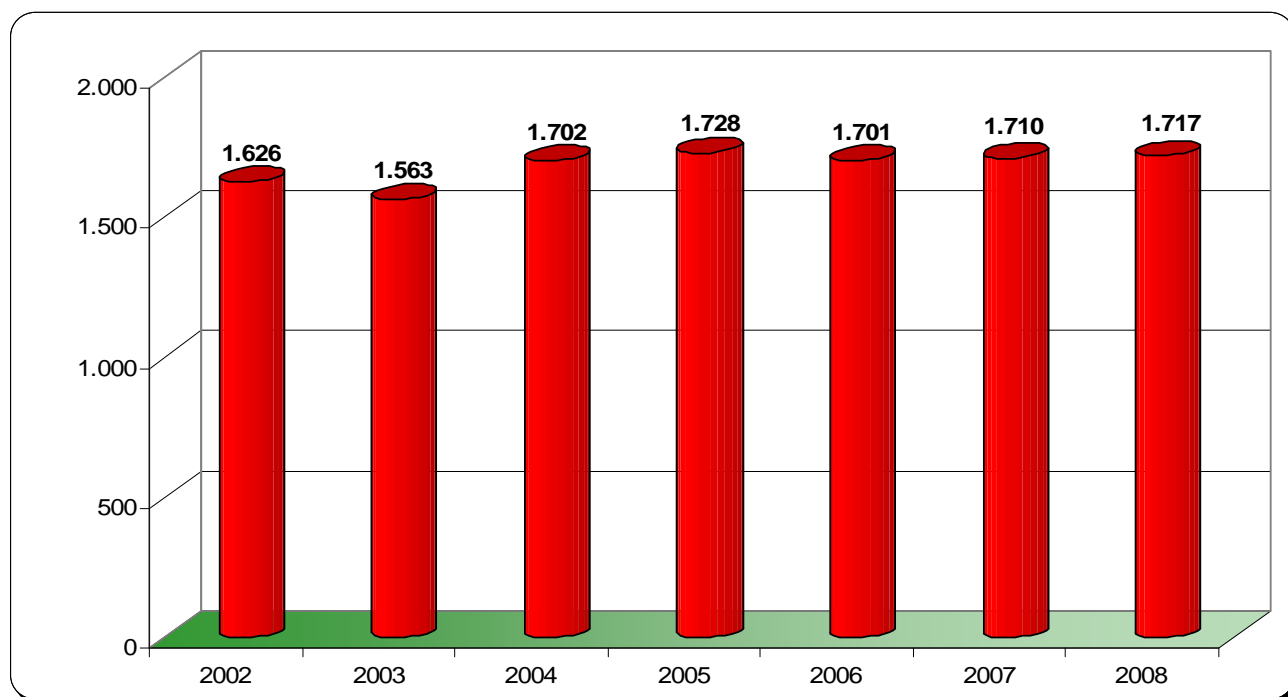


Andamento congiunturale 2008 del comparto florovivaistico

Come si può facilmente notare dal grafico, da alcuni anni il numero di **aziende florovivaistiche** autorizzate in base alla L.R. 19/99 si è ormai stabilizzato attorno a quota 1.700. Nel 2008 erano 1.717, un numero sostanzialmente invariato rispetto al 2007 (+0,4%).



I dati elaborati da **Veneto Agricoltura** e forniti dal Servizio fitosanitario regionale (SFR), costantemente aggiornati in seguito all'attività di verifica effettuata dagli ispettori fitosanitari, confermano la leadership della provincia di Padova.

Le aziende florovivaistiche in Veneto

Province	2007	2008	Var. %	Distrib. Prov. (%)
Belluno	47	47	0,0	2,7
Rovigo	111	112	0,9	6,5
Padova	535	527	-1,5	30,7
Treviso	358	368	2,8	21,4
Venezia	244	241	-1,2	14,0
Verona	251	258	2,8	15,0
Vicenza	164	164	0,0	9,6
Totale	1.710	1.717	0,4	100,0

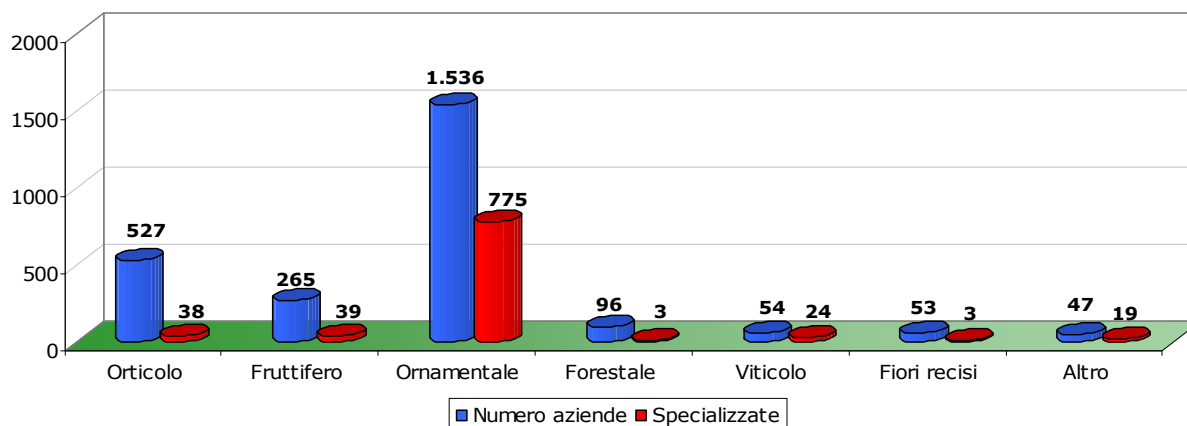
Fonte: dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale

Nonostante una riduzione dell'1,5% rispetto al 2007, il 31% delle aziende florovivaistiche venete si concentra in questa provincia. Seguono per numerosità la provincia di Treviso, dove si localizzano circa il 21% delle aziende della regione, in aumento del 2,8%, e le province di Verona (15%) e Venezia (14%).

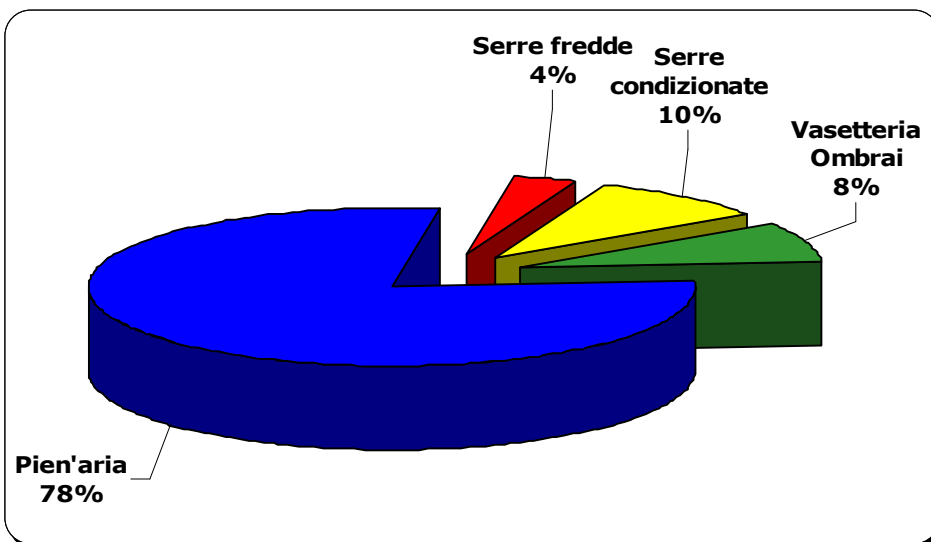
Distinguendo tra i diversi **aggregati produttivi**, il più numeroso è quello del vivaismo ornamentale, dove sono impegnate circa il 90% delle aziende, ma in leggera diminuzione rispetto al 2007 (-0,5%). In aumento invece le aziende che si

dedicano alla produzione di fiori recisi (+26%) o ad altri comparti di nicchia (piante grasse, piante acquatiche..), in crescita del 12%; tra queste spiccano le aziende che realizzano tappeti erbosi, aumentate del 55%. Tra l'altro, proprio questo comparto è uno di quelli con una quota più alta di aziende specializzate (40%); una maggior specializzazione è presente solo nelle aziende che si dedicano al vivaismo ornamentale (50%) e viticolo (44%).

Numero di aziende per comparto produttivo



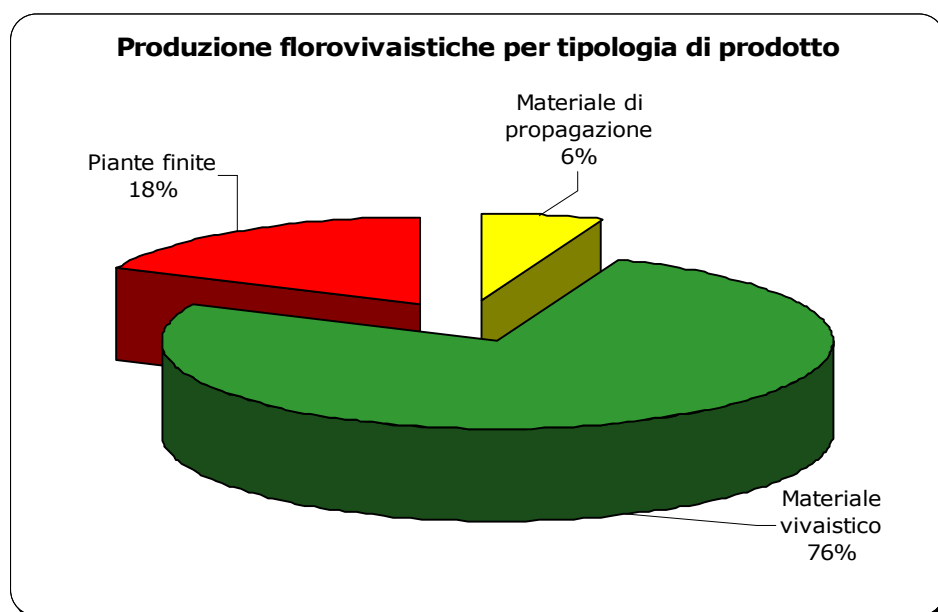
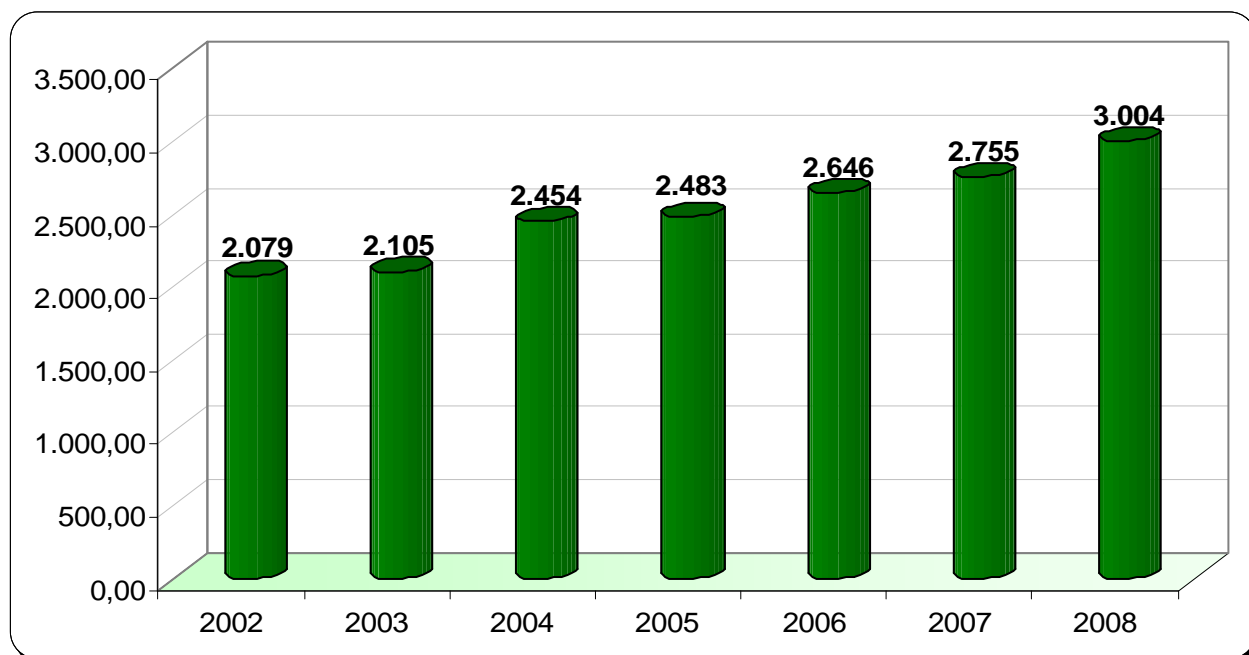
Considerando la **tipologia di attività**, nel 2008 è rimasto praticamente stabile il numero di aziende autorizzate come "produttori" (1653, +0,7%) e "vivaisti" (1.078, +0,4%), mentre continuano ad aumentare le aziende che vengono autorizzate anche come "Realizzatori di aree verdi" (663, +4,1%), che tuttavia risulta essere un'attività complementare alle due precedenti.



Analizzando la **tipologia delle superfici investite**, aumenta la quota coltivata in piena aria (oltre 2.350 ettari, 78% del totale).

Le rimanenti sono superfici in coltura protetta: per il 10% in serre condizionate (poco meno di 300 ha), per l'8% si tratta di vasetteria e ombrai (240 ettari circa) e il 4% sono serre fredde (poco più di 100 ettari).

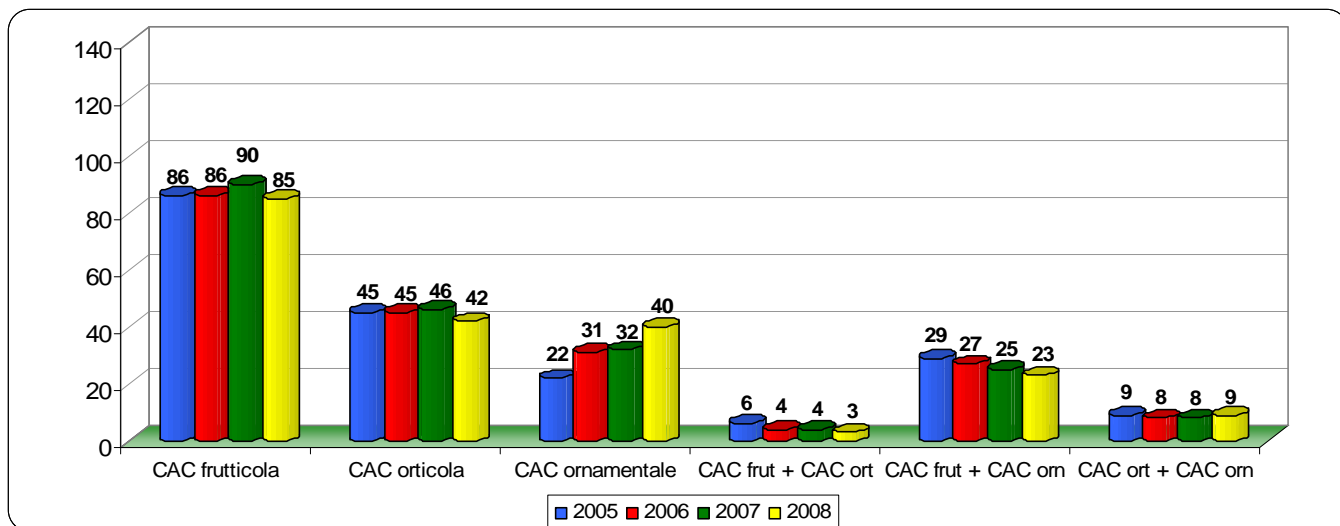
Nel complesso la **superficie florovivaistica** nel 2008 ha superato i 3.000 ettari, in aumento del 9% rispetto al 2007, confermando un trend di crescita che prosegue dal 2002. Poiché il numero di aziende è cresciuto negli ultimi anni in maniera meno rilevante, ne consegue che la superficie media per azienda destinata a florovivaismo è aumentata, passando da 1,3 ha/azienda nel 2002 a 1,7 ha/azienda nel 2008.



Al contrario, la **produzione florovivaistica**, che risente maggiormente dell'andamento climatico e del mercato, fa segnare una diminuzione delle quantità realizzate, scese a 1,35 miliardi di pezzi (-4,3% rispetto al 2007). Considerando la **tipologia di prodotto** è interessante notare che il **materiale vivaistico** (cioè prodotti venduti ad operatori impegnati professionalmente), pur rappresentando la parte

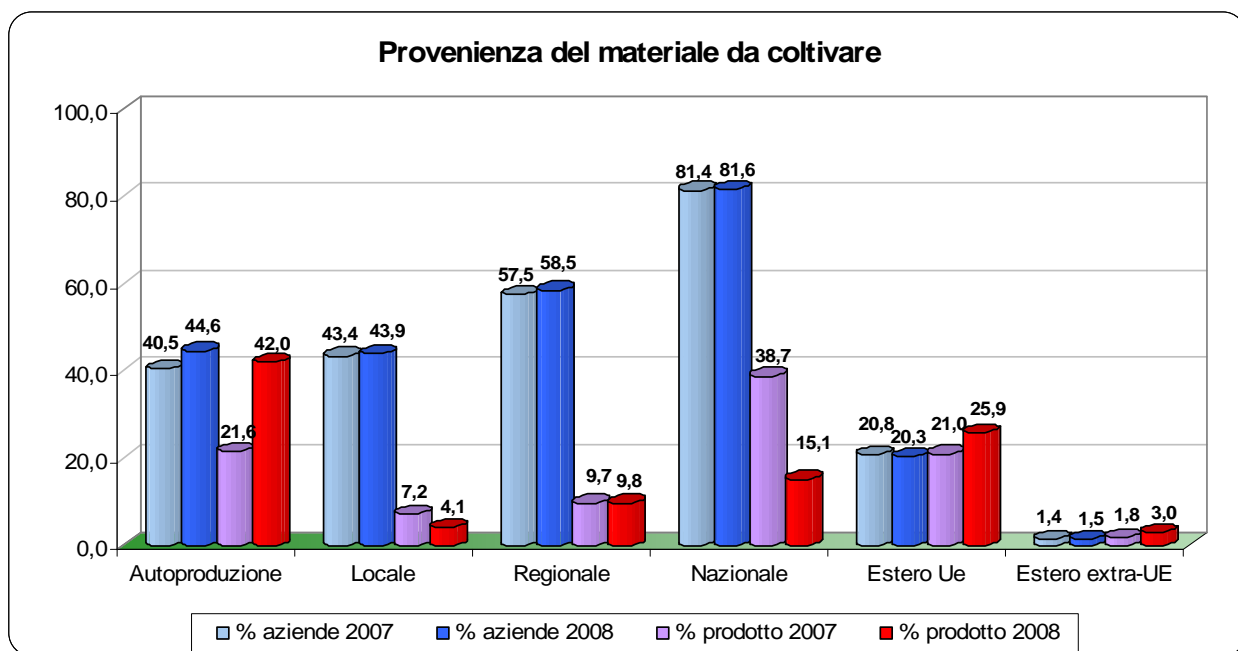
prevalente della produzione veneta, registra una continua diminuzione della sua incidenza in termini percentuali sul totale delle produzioni (76%). Residuali, ma in aumento le produzioni di *piante finite* che costituiscono il 18% del prodotto regionale e di *materiale di propagazione* (cioè tutto ciò che non è una pianta completa, ad es. gemme, portainnesti, seminati, talee) che supera il 6% del totale prodotto.

Per la prima volta negli ultimi quattro anni, diminuiscono, anche se leggermente (-1,5%) le aziende accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione e che hanno ottenuto la **CAC (Conformità Agricola Comunitaria)**, condizione necessaria per la commercializzazione in ambito europeo. Nel 2008 erano 202, frutto di una diminuzione delle CAC frutticole (-5,6%) e orticole (8,7%) a fronte di un aumento delle aziende con CAC ornamentale (+25%).



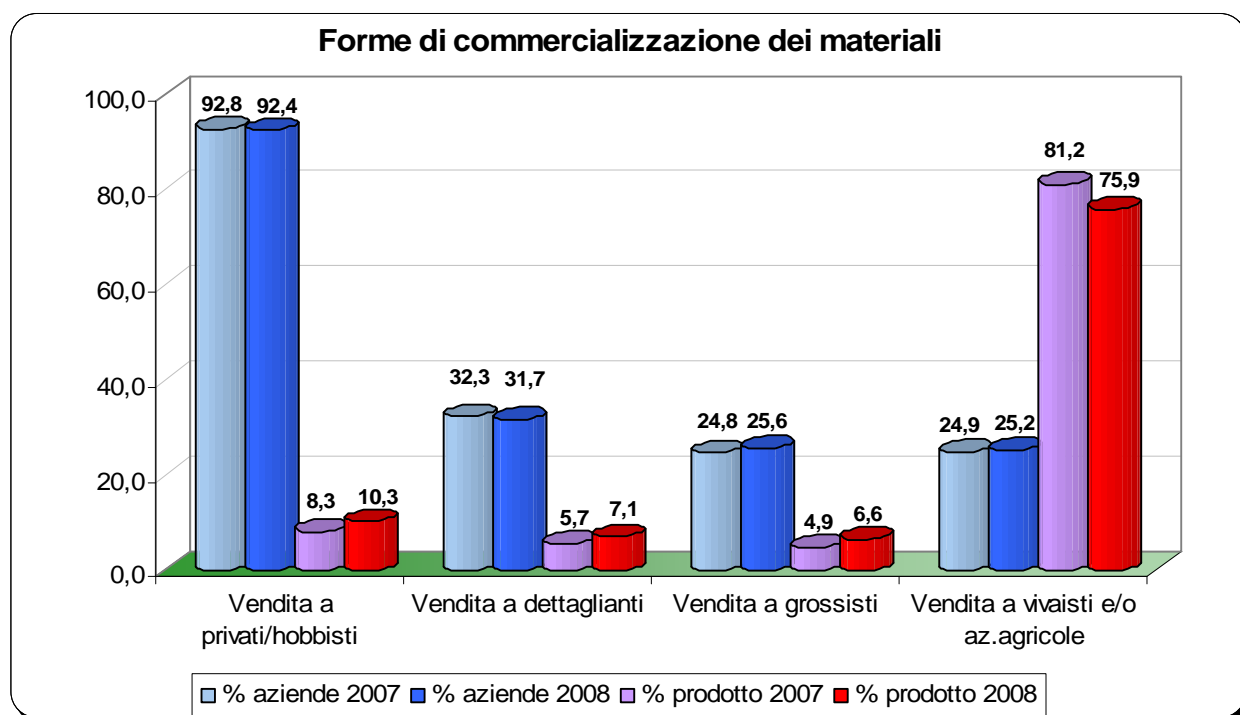
Secondo le elaborazioni di Veneto Agricoltura, i dati sulla **provenienza del materiale da coltivare** danno una indicazione molto chiara di come le aziende stiano affrontando l'aumento dei costi produttivi: sale ulteriormente la percentuale di aziende (45%) che dichiarano di autoprodurre il prodotto di base e raddoppia la quota di prodotto ottenuta con questa modalità (42%, nel 2006 era appena del 3%!). Crollano i rifornimenti effettuati sul territorio nazionale, da cui proviene appena il 15% del prodotto (nel 2007 era il 39%), mentre risalgono gli approvvigionamenti provenienti dall'estero (Unione Europea) che costituiscono il 26% del totale.

Con questa modifica dei canali di fornitura, probabilmente imposta dalle condizioni economiche che consapevole scelta strategica da parte delle aziende, supera il 55% la quota di prodotto proveniente entro i confini regionale, e scende al 45% quella acquistata fuori regione, attenuando ulteriormente la dipendenza delle aziende venete per quanto riguarda il materiale da coltivare.

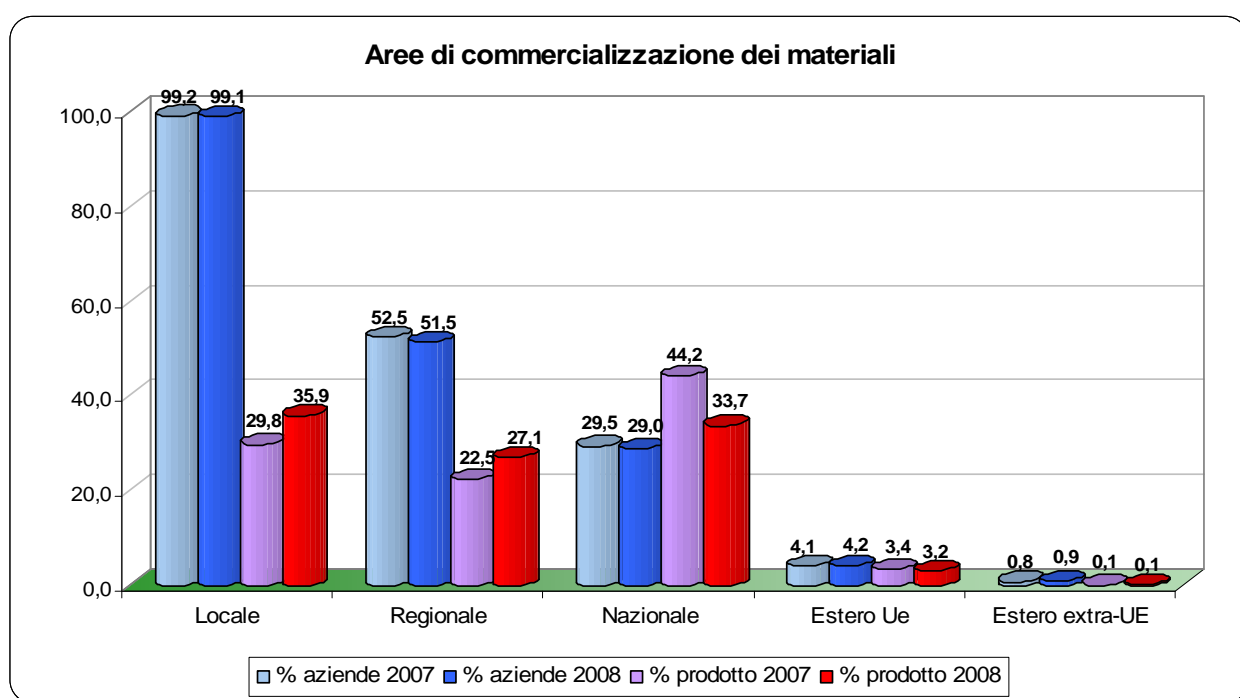


Nel 2008, a prescindere dal **canale di commercializzazione** utilizzato dalle aziende per vendere i propri prodotti, le cui quote percentuali non subiscono variazioni significative, si registra una evoluzione interessante nelle quantità di prodotto venduto per canale. Infatti, pur continuando a rappresentare il principale sbocco per le produzioni delle aziende venete, diminuisce la quota di prodotto veicolata ad altri vivaisti o aziende agricole, che scende al 76%. Aumenta invece la

percentuale di prodotto venduta direttamente a **privati e hobbisti** (10%), a dettaglianti (7%) o grossisti (poco meno del 7%): si tratta di una scelta di rivolgersi ad un target di clienti che permette di ottenere un maggior premium price per singola unità di prodotto e quindi di incrementare il valore aggiunto trattenuto dall'azienda. Il dato rappresenta in qualche modo una conferma dell'evoluzione evidenziata nella tipologia delle produzioni realizzate (piante finite piuttosto che materiale vivaistico) e indica un probabile aumento del valore delle vendite e quindi del fatturato conseguite dalle aziende del settore.



Di conseguenza, si restringe l'**area di commercializzazione**, con un aumento della quantità di prodotto venduto a livello locale (36%) e regionale (27%), a scapito delle destinazioni nazionali (34%) e le esportazioni (3%). In questo modo si riporta a oltre il 60% la quota della produzione che viene venduta entro i confini regionale.



Prove sperimentali floricole: conclusi i test estivi in fioriera

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

E' iniziata presso il Centro "Po' di Tramontana" di Veneto Agricoltura l'attività di sperimentazione ortofloricola del 2009.

Per quanto riguarda la **floricoltura**, è previsto quest'anno un solo confronto varietale, dedicato ad una pianta, la begonia, che sta negli ultimi anni acquistando sempre maggior interesse.

Accanto infatti alle specie tipiche (elator, tuberhybrida, semperflorens), sono state introdotte nuove serie, derivanti da differenti incroci e selezioni tra le specie botaniche, che stanno guadagnando sempre maggior spazio come specie da aiuola e balcone per le eccezionali caratteristiche di rifioritura e rusticità. Alcune di queste specie presentano però esigenze particolari, quali la richiesta di illuminazione fotoperiodica, che possono complicare la gestione colturale qualora la coltivazione inizi prima di fine marzo.

Risulta quindi interessante testare queste nuove varietà rispetto a questi aspetti: la prova in serra inizierà a metà febbraio e proseguirà con la valutazione della performance estiva in aiuola o fioriera.

Visto l'interesse suscitato l'anno scorso dai test sui substrati da floricoltura hobbistica, questi verranno riproposti anche nell'estate 2009, in una versione ampliata ed approfondita, con un maggior numero di materiali in prova.

Sia le prove in serra che quelle estive saranno a disposizione degli addetti ai lavori, che potranno visitarle previo appuntamento con il tecnico del Centro dr.ssa Giovanna Pavarin. Apposite giornate per la visita delle prove al termine della fase di coltivazione in serra verranno comunicate agli interessati, nonché alle Ditte fornitrici di giovani piante, tramite il sito di Veneto Agricoltura e le associazioni di floricoltori. Con l'occasione si segnala la possibilità di ricevere direttamente tali inviti, inviando la propria e-mail o numero di fax presso il Centro (tel. 0426/664917, fax 0426/664916 e-mail giovanna.pavarin@venetoagricoltura.org).

Per quanto riguarda l'attività **orticola**, per il 2009 è prevista l'impostazione e realizzazione di diversi confronti varietali delle principali specie orticole coltivate nel Veneto: asparago bianco, anguria ice box semiforzata, lattughe in pieno campo e in coltura protetta, melone (in serra, semiforzato, Long Self Life in pieno campo e comparazione di materiali biodegradabili per pacciamatura), pomodoro da mensa (cuore di bue, grappolo, a verde), radicchio e zucchini in serra e in pieno campo. Inoltre per il pomodoro cuore di bue (tipologia Albenga) si sta proseguendo nel lavoro iniziato nel 2008 (in collaborazione con l'Università di Padova ed i colleghi del Centro Agro-alimentare di Thiene) che riguarda le qualità organolettiche e sensoriali dei frutti. Nella prova di quest'anno è prevista la valutazione delle differenze qualitative intrinseche, riscontrabili tra i frutti ottenuti da piante tradizionali e quelli da piante innestate su portainnesto resistente alle diverse fitopatie. Le prove varietali permetteranno, entro l'anno, di valutare circa 500 varietà delle specie orticole sopra menzionate, provenienti da diverse ditte sementiere. Inoltre sono state previste alcune prove varietali che riguarderanno la patata, il radicchio (tutte le tipologie) e il sedano, per l'iscrizione al registro nazionale delle sementi elette e per la realizzazione di campi prova di post-controllo.

Per informazioni sulle prove varietali relative all'asparago, anguria, melone e zucchini in coltura protetta e pieno campo è possibile contattare il tecnico p.a. Carlo Mantoan (carlo.mantoan@venetoagricoltura.org), mentre per il pomodoro da mensa, lattughe in coltura protetta e pieno campo e radicchio il dr. Franco Tosini (franco.tosini@venetoagricoltura.org).

In merito al filone di ricerca relativo al **basso impatto ambientale** per la verifica e la diffusione di tecniche di coltivazione più rispettose dell'ambiente, è in atto una prova di valutazione di diverse tipologie di sovesci autunno-primaverili, a cui seguirà una coltura di cavolfiore biologico, allo scopo di valutare l'effetto agronomico dei vari tipi di sovescio, come apporto nutritivo. Prosegue inoltre per il secondo anno il Progetto BioDemo, una delle Azioni in cui il Centro 'Po di Tramontana' è coinvolto nell'ambito del Piano Regionale di intervento per il rafforzamento e lo sviluppo dell'agricoltura biologica. In questo studio si sono messi a confronto diversi avvicendamenti di

orticole e seminativi consociati con leguminose per valutarne l'effetto di sulla fertilità fisica, chimica e biologica del terreno che li ospita. Sono inoltre previste prove di difesa da insetti e/o patogeni mediante tecniche agronomiche e di lotta biologica. Per eventuali informazioni in merito, è possibile contattare la dr.ssa Francesca Chiarini (francesca.chiarini@venetoagricoltura.org).

Inoltre, nel corso del 2009 saranno organizzate **giornate tecnico-dimostrative** che saranno focalizzate di volta in volta sui diversi aspetti della sperimentazione. Le date precise verranno comunicate con congruo anticipo tramite il sito di Veneto Agricoltura (www.venetoagricoltura.org) e invitando gli eventuali interessati prevalentemente via e-mail. Chiunque può richiedere direttamente gli inviti, inviando la propria e-mail o numero di fax presso il Centro.

Per informazioni potete inoltre consultare il sito di Veneto Agricoltura.

Attività vivaistica ispettiva e certificazioni fitosanitarie import-export

(a cura del Servizio Fitosanitario Regionale)

L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale è alquanto variegata e comprende compiti di tipo autorizzativo e ispettivo, monitoraggio sul territorio e difesa delle colture, attività di certificazione e analisi di laboratorio.

Per quanto riguarda la **vivaistica**, nel 2008 sono state autorizzate 156 nuove aziende all'esercizio dell'attività produttiva o commerciale, ma la parte più consistente del lavoro ha riguardato l'attività ispettiva e i controlli fitosanitari presso i vivai. Inoltre, sono stati effettuati controlli sull'idoneità dei materiali oggetto di prelievo in campo e successiva commercializzazione da parte delle ditte vivaistiche viticole soggette alla certificazione obbligatoria e quelle frutticole aderenti alla certificazione genetico-sanitaria volontaria.

Nel 2008 le aziende vivaistiche oggetto di ispezione sono state 885, oltre il 51% del totale delle aziende autorizzate (1.728).

Sono state certificate oltre 22.100.000 barbatelle di vite, con una resa in barbatellaio in aumento rispetto al 2007, pari al 71% del totale delle talee innestate. Quest'ultime sono risultate a loro volta in crescita rispetto alla campagna precedente (circa 31.257.000 nel 2008, +18%).

La scelta da parte del vivaista delle varietà da innestare e mettere in vivaio è legata ad una molteplicità di fattori (andamento del settore vitivinicolo generale, la zona di operatività, i vincoli di carattere legislativo). Dalle informazioni raccolte, il contesto generale vitivinicolo, al quale il settore della barbatella è legato, sta vivendo una fase negativa per il calo interno dei consumi, con conseguente ridimensionamento delle superfici vitate, e un'esportazione altalenante del vino, che porta il prezzo di mercato della barbatella a livello del costo di produzione (circa 1-1,3 euro/cadauna). Viene confermata la tendenza ad innestare più varietà a bacca bianca che rossa, in linea con il mercato vinicolo favorevole ai vini bianchi.

Per quanto riguarda la certificazione volontaria del materiale vivaistico frutticolo, nel 2008 sono stati certificati virus esenti oltre 3.380.000 astoni di melo, per il 72% appartenenti al gruppo Golden, seguito dal gruppo Granny (11%) e da quello Gala (5%). Inoltre sono stati certificati poco meno di 502.000 astoni di pero (63% Abate fetel, 18% Conference e 10% William) e 33.000 astoni di drupacee (principalmente ciliegio e susino).

L'attività di **certificazione sanitaria all'esportazione e all'importazione** ha l'intento di verificare che le spedizioni di vegetali o prodotti vegetali soddisfino i requisiti fitosanitari richiesti dal Paese importatore o dalla normativa nazionale o comunitaria per i prodotti in entrata.

I controlli, eseguiti da ispettori fitosanitari nominati dalle Regioni e iscritti in un Registro nazionale, se hanno esito positivo, consentono di rilasciare una certificazione sulla partita o spedizione: si tratta di un *certificato fitosanitario* (documento a valenza internazionale) per l'esportazione o per la riesportazione, oppure di un "nulla-osta" all'importazione.

Nel 2008 sono stati emessi 7.020 certificati fitosanitari per l'esportazione, in crescita del 7,4% rispetto all'anno precedente. Il Veneto nel contesto italiano ha consolidato ormai negli anni un indiscusso ruolo nell'attività di esportazione di prodotti ortofrutticoli. La recente apertura dei

mercati dell'Est europeo ha causato una crescita costante dei flussi commerciali di prodotti ortofrutticoli verso alcuni Paesi (principalmente Russia, Croazia e Bosnia) con conseguente aumento anche delle attività ispettive di rilascio di certificati fitosanitari verso questi Paesi. La maggior parte delle transazioni avviene presso i mercati all'ingrosso di Verona e Padova o presso ditte specializzate e dotate di piattaforme per la logistica "del fresco" che svolgono un ruolo di concentrazione della produzione ortofrutticola anche di altre zone italiane. La maggior parte dell'attività ispettiva di certificazione riguarda spedizioni verso la Russia (26%), Croazia (20%), Bosnia Erzegovina (11%); il rimanente 42% dei certificati emessi interessano tutti gli altri paesi ma con un'incidenza comunque inferiore al 4% per singolo paese.

Considerando i valori dei singoli paesi possiamo subito evidenziare un leggero calo dell'esportazione verso la Russia, Serbia e U.S.A. ampiamente compensato dall'incremento delle esportazioni verso la Bosnia Erzegovina, Ucraina e Croazia. Da notare i mercati emergenti quali gli Emirati Arabi Uniti che hanno raddoppiato il numero di importazioni dal Veneto.

Paese	N° cert. exp. 2007	N° cert. exp. 2008	Var. %	Quota %
Russia	1.879	1.825	-2,8	26,0
Croazia	1.333	1.408	5,6	20,1
Bosnia Erzegovina	590	808	36,9	11,5
Norvegia	292	304	4,1	4,3
Serbia	253	245	-3,2	3,5
Ucraina	147	240	63,3	3,4
Bielorussia	182	176	-3,3	2,5
U.S.A.	184	173	-6,0	2,5
Israele	117	128	9,4	1,8
Giappone	110	127	15,4	1,8
Libia	61	94	54,1	1,3
Arabia Saudita	63	93	47,6	1,3
Emirati Arabi Uniti	44	83	88,6	1,2
Altri paesi	1.281	1.316	2,7	18,7
Totale	6.536	7.020	7,4	100

Le importazioni di vegetali e prodotti vegetali avvengono attraverso determinati punti di entrata ovvero luoghi di introduzione per la prima volta nel territorio doganale comunitario dei vegetali, prodotti vegetali o altre voci. Nella Regione del Veneto i punti di entrata sono i porti di Venezia e Chioggia e gli Aeroporti di Venezia e Verona, nel corso del 2008 è stato autorizzato anche il punto d'entrata di Padova limitatamente ad alcuni vegetali.

Nel 2008 sono stati emessi 614 nulla osta all'importazione, in deciso incremento rispetto al 2007 (+ 26%).

I paesi dai quali provengono principalmente le importazioni sono nell'ordine Israele (41%), Cina (10%), Ecuador (8%) e Russia (7%). I rimanenti Paesi determinano complessivamente il 33% delle importazioni (con incidenze per singolo paese inferiore al 4%). I prodotti maggiormente importati sono piante, fiori, talee e marze, leguminose e cereali in granella, riso, frutta fresca, sementi e legname.

Il punto di ...Valter Pironi

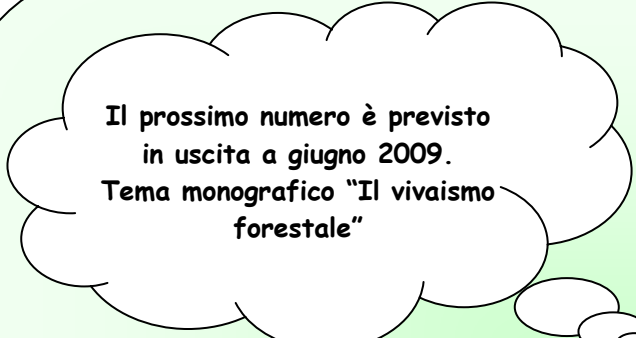
Abbiamo contattato un esperto del settore florovivaistico riconosciuto a livello nazionale, Valter Pironi, e gli abbiamo chiesto un commento della situazione veneta. Ecco le sue osservazioni.

Cosa ne pensa del notevole incremento di prodotto che le aziende hanno dichiarato di autoprodurre?

Per quanto riguarda "l'autoproduzione" è vero che nei momenti di difficoltà economica si tende a risparmiare su ogni fattore della produzione e a volte anche sull'acquisto di materiale di base dall'esterno quando si pensa di poter moltiplicare in casa quello che si è avanzato dalla stagione precedente o su parte del nuovo acquistato. E' sempre successo ed è una pratica a volte illegale e spesso antieconomica anche se, in prima battuta può sembrare conveniente. Nel caso specifico, tuttavia, penso che gran parte di quello che è stato indicato come incremento dell'autoproduzione, o meglio come diminuzione nell'acquisto di materiale di base dall'esterno, sia dovuto al cambiamento che sta avvenendo nel modo di produrre di molte aziende che tendono ad acquistare più facilmente materiale da coltivare rispetto alle talee o giovani piante. Inoltre non va trascurato il fatto che il comparto del florovivaismo che si sta sviluppando di più in Veneto è quello del vivaismo ornamentale, dove sia l'autoproduzione di materiale di base che l'acquisto di materiale da coltivare è da sempre molto significativo anche per la carenza a livello nazionale di grandi e specializzate aziende di produzione di materiale vivaistico ornamentale di base.

E del fatto che le aziende stiano modificando il loro sistema di vendita, rivolgendosi direttamente al consumatore finale e riducendo le vendite ad altre aziende vivaiste?

È sicuramente un fenomeno legato al recupero di marginalità, che interessa soprattutto il comparto della floricoltura e in particolare le aziende di piccola e media dimensione. In Lombardia questo fenomeno è in atto già da tempo ed è cresciuto di pari passo con la sempre più spinta meridionalizzazione delle produzioni floricole da serra calda. Purtroppo i costi energetici e di produzione sono sempre in costante aumento soprattutto nelle regioni del nord e chi non ha potuto o saputo contenere questo aumento è costretto ad arrangiarsi come può, anche rivolgendosi ad un target che permette di conseguire un maggior margine di guadagno per singolo pezzo venduto.



**Il prossimo numero è previsto
in uscita a giugno 2009.
Tema monografico "Il vivaismo
forestale"**

Hanno collaborato:

Centro Sperimentale Ortofrutticolo "Po di Tramontana"
(Rif. Franco Tosini, Giovanna Pavarin, Carlo Mantoan)
(Tel. 0426.664917 - Fax 0426.664916 - E-mail: po@venetoagricoltura.org)

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto (Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)
(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> osservatorio economico >> servizi informativi

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org